

FISCO INTERNAZIONALE**Francia, conto alla rovescia per la ritenuta alla fonte**

La grande campagna di comunicazioni di informazione inizierà a fine mese. Poi il 1° gennaio, per i lavoratori francesi, cambieranno le buste paga:

il fisco raccoglierà le imposte tramite una ritenuta alla fonte e non più con l'attuale sistema di versamenti individuali a fine anno. — a pagina 16

Conto alla rovescia in Francia sulla ritenuta alla fonte

Complessa soprattutto la situazione delle imprese che dovranno diventare sostituti d'imposta

UNA «RIVOLUZIONE»

A fine mese la campagna d'informazione e dal 1° gennaio tassate le buste paga

Riccardo Sorrentino

La grande campagna di informazione inizierà a fine agosto. Poi il 1° gennaio, per i lavoratori francesi, cambieranno le buste paga: il fisco raccoglierà le imposte attraverso una ritenuta alla fonte, e non più con l'attuale sistema di versamenti individuali annuali.

È un cambiamento radicale, di cui si discute da anni in Francia - il primo tentativo risale al 1973 su proposta del ministro delle Finanze Valéry Giscard d'Estaing - che tra cinque mesi diventerà infine operativo. Il governo e l'amministrazione pubblica dichiarano di essere pronti, ma in realtà si temono molto le conseguenze di questa riforma: non solo gli inconvenienti della fase di transizione, ma anche gli effetti "psicologici" - il brusco calo immediato della busta paga mensile, sia pure compensato dalla cancellazione "debito" verso lo Stato - di un sistema che in realtà cambia tutta la gestione della liquidità delle famiglie francesi. I tassi bassi rendono il momento propizio, ma è innegabile che gli effetti potrebbero essere importanti. Al punto che l'opposizione repubblicana già chiede il rinvio di un anno dell'avvio della riforma.

Il governo sembra aver colto le difficoltà del nuovo sistema. Il problema, allora, è se gli strumenti adottati per affrontarle saranno suffi-

cienti. Domenica 26 agosto, al rientro, sarà lanciata una ampia campagna di informazione in televisione e su internet, ma molti contribuenti - soprattutto coloro che effettuano la dichiarazione online - stanno già ricevendo una lettera del ministro per l'Attività e i Conti pubblici, Gérard Darmanin, nella quale si informa del cambiamento di riscossione e si rassicura: «Questa riforma di modernizzazione delle imposte e di semplificazione non cambierà in nulla l'importo totale della vostra imposta».

Il governo punta molto sul fatto che il nuovo sistema permetterà di modulare quasi in tempo reale il prelievo fiscale in dipendenza dal proprio status di percettore di reddito: il contribuente potrà scegliere tra un tasso standard di riduzione dello stipendio, uno personalizzato, indicato dallo Stato (in Francia vige un sistema di quoziente familiare), oppure acconti trimestrali (sulla base dei redditi dei tre mesi precedenti) per pensionati, professionisti, autonomi e redditi fondiari. Le campagne di informazione potranno invece ridurre ben poco il malcontento di tutti coloro che vantano un credito o il diritto a una riduzione delle imposte: nel 2019 dovranno versare l'intero importo, per poi essere rimborsati l'anno successivo.

Saranno "avvantaggiati" invece coloro che perderanno il lavoro o andranno in pensione: con il vecchio sistema dovevano aspettare un anno prima di veder ridurre le imposte (calcolato sempre sulla base dei redditi dell'anno precedente). In questo senso, la riforma potrebbe aiutare, sia pure marginalmente, i

consumi (pensionati e disoccupati potranno risparmiare meno, da subito). Anche se l'effetto più incisivo riguarda la rapidità con cui avranno effetto le riforme fiscali e gli stessi stabilizzatori automatici, che oggi scattano con un ritardo di un anno.

L'amministrazione fiscale sembra pronta: due test sono stati realizzati l'anno scorso e in primavera. Più complessa è la situazione delle aziende, che dovranno diventare sostituti di imposta. Martedì scorso Darmanin ha annunciato che le piccole imprese, con meno di 20 dipendenti, potranno delegare la raccolta e il versamento allo Stato delle imposte alle Urssaf, le Unioni per la raccolta dei contributi sociali, un network di organizzazioni private già incaricate di un servizio pubblico analogo. Il ministro ha però negato che ci possano essere problemi nelle imprese più grandi. Per i salariati a domicilio, l'applicazione delle norme è invece slittata di un anno. Nel senso che non pagheranno imposte nel 2019, mentre si sta discutendo come evitare o alleggerire il peso di un pagamento doppio di imposte nel 2020.

Il sistema di prelievo alla fonte è ormai diffuso in quasi tutto il mondo: solo in Svizzera e in Singapore resiste un sistema analogo a quello ancora in vigore in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

